



*Classificazione Decimale Dewey:*

**241 (23.) TEOLOGIA MORALE CRISTIANA**

MICHELE FERRARI

**PELLEGRINI SULLA  
STRADA DELLA GIOIA**  
LEZIONI DI TEOLOGIA MORALE  
FONDAMENTALE



aracne



©

ISBN  
979-12-218-1499-6

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 9 OTTOBRE 2024

# INDICE

9 *Introduzione*

## PARTE I. LA FONDAZIONE

15 Capitolo I

Al principio il Desiderio

1.1. L'incontro e la domanda fondamentale, 15 – 1.1.1. *Il giovane in ricerca*, 16 – 1.1.2. *La domanda morale*, 19 – 1.2. Il contesto attuale, 23 – 1.2.1. *Post-modernità e dissolvenza dell'orizzonte*, 23 – 1.2.2. *La corsa iper-veloce*, 24 – 1.2.3. *Logica del mercato e società dei consumi*, 25 – 1.2.4. *Identità a palinsesto e politeismo valoriale*, 26 – 1.3. Aperture di sentieri, 29 – 1.3.1. *Dalla società di oggi un appello alla coscienza dei discepoli*, 29 – 1.3.2. *Evangelizzare la ragione e formare discepoli adulti*, 30.

33 Capitolo II

La Teologia Morale Fondamentale. “La sua esposizione scientifica”

2.1. “La sua esposizione scientifica”: questioni introduttive, 33 – 2.1.1. *Alla ricerca di un nome: etica o morale?*, 34 – 2.1.2. *L'origine della Ragione Pratica*, 35 – 2.1.3. *Lo sviluppo della conoscenza morale*, 36 – 2.2. Confronto tra scienze positive e morale, 38 – 2.2.1. *La morale vede l'azione dalla prospettiva dell'interiorità*, 40 – 2.2.2. *La conoscenza morale è dinamica e normativa*, 41 – 2.2.3. *La conoscenza morale è personale, la conoscenza empirica è a-personale*, 42 – 2.2.4. *Implicazione reciproca della morale e delle scienze*, 43 – 2.2.5. *Il Rischio del paradigma tecnocratico*, 44 – 2.3. Teologia Morale Fondamentale, 44 – 2.3.1. *La Teologia e il suo Soggetto*, 44 – 2.3.2. *Il carattere morale della teologia*, 48 – 2.3.3. *L'oggetto della teologia morale*, 49 – 2.3.4. *Co-implicazione di Fides et ratio in Teologia morale*, 50 – 2.4. Teologia Morale Fondamentale, 51 – 2.5. Alla ricerca di una definizione, 52.

## 55 Capitolo III

Morale Biblica. «Maggiormente Nutrita della dottrina della Sacra Scrittura»

3.1. La Scrittura: fonte della morale, 57 – 3.2. L'inizio del pellegrinaggio, 62 – 3.2.1. *Il Cammino della Legge*, 64 – 3.2.2. *Sentieri profetici*, 66 – 3.2.3. *La via della vita sapienziale*, 67.

## 69 Capitolo IV

Sulle spalle dei giganti. “Della vita attinta dai suoi padri la Chiesa ancora oggi vive”

4.1. Vita attinta alla fonte, 70 – 4.2. La Didachè: “la vita e la morte”, 72 – 4.3. La lettera di Barnaba: “la luce e le tenebre”, 75 – 4.4. Gli apologisti, 76 – 4.4.1. *La lettera a Diogneto*, 77 – 4.4.2. *Giustino* (100 c.a. – 165 c.a.), 80 – 4.4.3. *Ireneo di Lione* (130 c.a. – 203), 81 – 4.5. Il III secolo, 83 – 4.5.1. *Clemente di Alessandria: Cristo, il Pedagogo* (150- 215 c.a.), 83 – 4.5.2. *Cipriano: «Dio ospite del nostro cuore»* (205 c.a. – 258), 85 – 4.6. Il IV secolo, 89 – 4.6.1. *Basilio* (330 c.a.-379), 89 – 4.6.2. *Gregorio di Nissa* (335 c.a. -394 c.a.), 90 – 4.6.3. *Ambrogio: I doveri e la formazione della coscienza* (330-397), 91 – 4.6.4. *Agostino: «Ama et fac quod vis»* (354-430), 93 – 4.6.5. *Gregorio Magno* (540-604), 96 – 4.7. Il XIII secolo, 97 – 4.7.1. *Bonaventura: l'itinerario a Dio* (1218 ca. -1274), 97 – 4.7.2. *Tommaso D'Aquino: la via del ritorno a Dio* (1224-1274), 98 – 4.8. Sant'Alfonso: l'esigenza di unità tra morale e spirituale (1696-1787), 100 – 4.8.1. *Un tema moderno ed attuale*, 100 – 4.8.2. *Iddio vuol tutti Santi*, 102 – 4.9. Copiosa apud eum redemptio, 105 – 4.9.1. *Ama e fa ciò che vuoi*, 106 – 4.9.2. *L'amore ama la perfezione*, 108 – 4.10. Uniformarsi a quanto Dio dispone: il cammino dell'amore, 110 – 4.10.1. *Un cammino di crescita graduale*, 110 – 4.10.2. *La preghiera: via per lo sviluppo dell'amore*, 111 – 4.10.3. *La Confessione: rimedio d'amore*, 113.

## 115 Capitolo V

Un necessario rinnovamento. “La medicina della Misericordia anziché le armi del rigore”

5.1. Il Concilio Vaticano II: attese di riforma e interpretazioni, 117 – 5.1.1. *Verso un rinnovamento strutturale*, 119 – 5.1.2. *Ermeneutica Conciliare*, 120 – 5.2. Optatam Totius: l'altezza della vocazione, 123 – 5.3. Gaudium et spes: Cristo rivelatore dell'uomo, 127 – 5.3.1. *Una nuova visione di Chiesa*, 127 – 5.3.2. *Cristo rivela l'uomo a se stesso*, 128 – 5.3.3. *Alla scoperta di una morale personalista*, 130 – 5.4. Dignitatis humanae: la ricerca sincera della verità, 131 – 5.5. Visione sintetica sulla proposta morale del Concilio, 135 – 5.6. Post Concilio, 136 – 5.6.1. *Il Catechismo della Chiesa Cattolica: La vita in Cristo*, 137 – 5.6.2. *La Veritatis Splendor: la domanda di vita*, 144 – 5.7. Evangelii Gaudium: la gioia che riempie il cuore, 147 – 5.7.1.

*Il cammino della gioia*, 148 – 5.7.2. *Rispondere all'amore che ci salva*, 150 – 5.8. *Amoris Laetitia: la fonte della gioia*, 152 – 5.8.1. *Una svolta linguistica: narrare la vita*, 153 – 5.8.2. *Illuminare il bene possibile*, 155.

## PARTE II. TEMI FONDAMENTALI

### 159 Capitolo VI

La Coscienza. “Il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo”

6.1. Prospettive Bibliche, 161 – 6.1.1. *Il “cuore” espressione della coscienza nella Bibbia*, 162 – 6.1.2. *San Paolo e la coscienza dell'uomo nuovo*, 167 – 6.2. La riflessione ecclesiale, 170 – 6.2.1. *Gaudium et Spes 16: «Il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo»*, 171 – 6.2.2. *Il Catechismo: “Un giudizio della ragione”*, 173 – 6.3. Strutturazione della coscienza: dalla Coscienza fondamentale a quella Attuale, 174 – 6.3.1. *Verso una definizione e descrizione*, 174 – 6.3.2. *Cenni sullo sviluppo evolutivo della coscienza psicologica*, 178 – 6.4. Coscienza attuale, 180 – 6.4.1. *La Prudenza*, 183 – 6.4.2. *Obbligatorietà della coscienza*, 187 – 6.5. La coscienza In Cristo, 196 – 6.5.1. *La Coscienza e lo Spirito Santo*, 196 – 6.5.2. *La Coscienza e l'operare nella Chiesa*, 198.

### 201 Capitolo VII

La Libertà. “Siete stati chiamati alla Libertà”

7.1. Introduzione, 201 – 7.2. Dalla Liberazione alla libertà, 203 – 7.2.1. *Ti ho fatto uscire e ti ho reso popolo*, 204 – 7.2.2. *«Cristo ci ha liberati per la libertà!»: un nuovo popolo libero*, 206 – 7.2.3. *Gesù redentore della libertà*, 209 – 7.3. Il Magistero a servizio della Libertà, 213 – 7.4. Il cammino di crescita nella Libertà, 215 – 7.4.1. *Il bivio inevitabile*, 217 – 7.4.2. *La libertà maggiore e il cammino delle virtù*, 217.

### 221 Capitolo VIII

La Legge Morale. “Guidami sul sentiero dei tuoi comandi”

8.1. Introduzione, 221 – 8.2. «Se vi lasciate guidare dallo Spirito non siete sotto la legge»: Dalla legge alla grazia, 222 – 8.2.1. *La legge: il dono del re per il «suo popolo»*, 222 – 8.2.2. *Cristo Signore: Il compimento della legge*, 224 – 8.2.3. *«Un solo Signore»: una regalità totalizzante*, 229 – 8.3. La Legge Morale, 234 – 8.4. La Legge Eterna, 236 – 8.5. Legge Naturale, 237 – 8.5.1. *La Legge Naturale nella Sacra Scrittura*, 238 – 8.5.2. *Il Magistero della Chiesa*, 240 – 8.6. Legge Positiva Divina, 243 – 8.6.1. *La Legge Antica*, 243 – 8.6.2. *La Legge Nuova*, 244 – 8.7. Legge Positiva Umana, 246 – 8.7.1. *Ecclesiastica*, 247 – 8.7.2. *Civile*, 248 – 8.7.3. *L'obiezione di coscienza*, 249.

253 Capitolo viX

Le Fonti della Moralità. “Un albero buono dà frutti buoni...”

9.1. Condizioni della moralità di un atto, 254 – 9.1.1. *Conoscenza*, 255 – 9.1.2. *Volontà*, 255 – 9.2. Alcune distinzioni particolari, 256 – 9.2.1. *Differenza tra atto perfettamente volontario e atto involontario*, 256 – 9.2.2. *Differenza tra atto attualmente volontario e atto abitualmente volontario*, 257 – 9.2.3. *Atto direttamente volontario e indirettamente volontario*, 257 – 9.2.4. *Atto volontario in sé e volontario in causa*, 257 – 9.3. Le Fonti della moralità, 257 – 9.3.1. *L’oggetto*, 258 – 9.3.2. *Intenzione*, 259 – 9.3.3. *Circostanze*, 260 – 9.3.4. *Conclusione: necessità di uno sguardo “sintetico”*, 261.

265 Capitolo x

Discernere il Bene Possibile. “Ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”

10.1. Argomentazione Deontologica e Teleologica, 265 – 10.2. Intrinsece Malum, 268 – 10.3. Principio del “Duplice Effetto”, 270 – 10.4. La cooperazione al male, 272 – 10.5. Il principio del male minore, 276 – 10.6. Epikeia, 278 – 10.7. Legge della gradualità, 281.

285 Capitolo xi

Il Peccato, la Misericordia e l’Appello alla Conversione. “Il Tempo è Compiuto: Convertitevi e Credete”

11.1. Nelle pagine della Scrittura, 286 – 11.1.1. “*Quell’uomo sei tu!*”, 287 – 11.1.2. “*Gli corse incontro...*”, 293 – 11.2. Vocabolario del peccato e della Misericordia, 298 – 11.2.1. *Il peccato nell’Antico Testamento*, 298 – 11.2.2. *Il peccato nel Nuovo Testamento*, 299 – 11.3. Il peccato: definizione e distinzione, 302 – 11.3.1. *Originale e Personale*, 303 – 11.3.2. *Peccato mortale e veniale*, 304 – 11.3.3. *La Chiesa come Sacramento della Riconciliazione*, 305 – 11.3.4. *Senso di Colpa e Senso del Peccato*, 306 – 11.4. La conversione: riconoscere la regalità di Dio, 308.

313 Capitolo xii

Il Pane dei Pellegrini. Il fondamento eucaristico della morale

12.1. Eucarestia e vita in Cristo, 314 – 12.2. Ethos eucaristico ed agapico, 317 – 12.3. Dall’Eucarestia la logica del dono e del servizio, 319 – 12.4. Eucarestia: Culmine della Testimonianza Ecclesiale, 320.

323 *Conclusione*

325 *Glossario*

327 *Bibliografia*



## INTRODUZIONE

Papa Francesco, in occasione del 150° anniversario della proclamazione a dottore della Chiesa di sant'Alfonso Maria de Liguori, patrono dei teologi morali, in una sua lettera, riferendosi alla teologia morale così auspicava:

Fedele al Vangelo, l'insegnamento morale cristiano chiamato ad annunciare, approfondire ed insegnare sia sempre una risposta «al Dio che ci ama e ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti» (*EG*, n. 39). La teologia morale non può riflettere solo sulla formulazione dei principi, norme, ma occorre che si faccia carico propositivamente della realtà che supera qualsiasi idea<sup>(1)</sup>.

L'insegnamento morale si presenta pertanto come una *risposta* all'iniziativa libera e gratuita di Dio. È lui che per primo si è fatto incontro all'uomo, che fin da prima della creazione lo ha scelto e che in Cristo lo ha reso suo figlio adottivo (Cfr. *Ef* 1,4-5).

Più volte le parole del papa sembrano fare proprio e quasi attualizzare quanto già il Concilio Vaticano II richiedeva. In proposito, menzioniamo da subito il decreto conciliare *Optatam Totius* che, riflettendo

---

(1) PAPA FRANCESCO, «Andare incontro ai fratelli e alle sorelle fragili nella nostra società sull'esempio del Dottore Zelantissimo. Messaggio del Santo Padre papa Francesco in occasione del 150° anniversario della proclamazione di sant'Alfonso Maria de Liguori Dottore della Chiesa», in *Studia Moralia* 59/1 (2021), pp. 11-12. A commento del testo si veda A. DONATO, «Il 150° del dottorato di sant'Alfonso. Un redentorista in "dialogo" con il Messaggio di papa Francesco», in *Studia Moralia Supplemento* 9, 59/1 (2021), pp. 27-35.

sulla necessità di una revisione e aggiornamento della Teologia morale, al paragrafo 16 afferma:

Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale, in modo che la sua esposizione scientifica, più nutrita della dottrina della Sacra Scrittura, illustri la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo<sup>(2)</sup>.

La teologia morale, “scienza di frontiera”<sup>(3)</sup> più di altre discipline del vasto panorama teologico, ha per scopo quello di riflettere sull’agire dell’uomo alla luce della fede. Disciplina propriamente teologica che ha pertanto come soggetto Dio, nello stesso tempo essa, alla luce del Mistero di Cristo, si occupa della persona morale, del suo essere inserita nella storia e nel mondo per portare frutti<sup>(4)</sup>. Gli atti umani, posti in essere dalla persona, vengono studiati perché possano essere ordinati all’amore. Accogliendo l’amore di Dio e la vocazione alla santità che precede l’iniziativa dell’uomo (cfr. *Rm* 1,7), la teologia, nella sua connotazione pratica, vuole evangelizzare la ragione<sup>(5)</sup> perché l’uomo possa rispondere al dono con l’offerta di se stesso (*Rm* 12,1).

Il corso intende introdurre alla riflessione e all’argomentare proprio della Teologia Morale Fondamentale. Dopo aver evidenziato lo specifico di tale disciplina, e averla collocata nel suo contesto attuale – quello successivo al Concilio Vaticano II – si soffermerà l’attenzione sulle sue fonti principali. In sintonia con quanto richiesto dal rinnovamento conciliare, particolare importanza sarà data alla fondazione biblica degli argomenti presi in esame. La materia sarà situata nell’orizzonte «della bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo»<sup>(6)</sup>. Scopo di tale impostazione sarà cogliere il *proprium* della “predicazione

(2) CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Optatam Totius* [= OT], *Decreto sulla formazione sacerdotale* (28.10.1965), in *AAS* 58 (1966), pp. 713-727, n. 16.

(3) C. ZUCCARO, *Teologia Morale Fondamentale*, Queriniana, Brescia 2017, p. 23.

(4) Cf. D. CAPONE, *L’uomo è persona in Cristo. Introduzione antropologica alla teologia morale*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1973, p. 11.

(5) Il teologo morale F.-X. Durwell ha scritto che la missione della teologia consiste nell’evangelizzare la ragione, in ID., *L’eucarestia. Sacramento del mistero pasquale*, Edizioni Paoline, Roma 1982, p. 13.

(6) FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* [= EG], *Esortazione apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale* (24.11.2013), in *AAS* 105 (2013), pp. 1019-1137, n. 36.

morale cristiana”: «rispondere a Dio che ci ama e ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per cercare il bene di tutti»<sup>(7)</sup>.

Due sono le parti che compongono la trattazione. La prima, la *parte fondativa*, ha per scopo quello di aiutare ad essere messi “sul sentiero”, ovvero di iniziare ad esplorare lo specifico e le fonti proprie della riflessione teologico-morale. La seconda, la *parte tematica*, entra nel merito degli argomenti classici di studio e quindi, nello specifico: la Coscienza, la Libertà, la Legge, gli Atti Morali, i Principi Morali Tradizionali, il Peccato e la Conversione. Le sezioni monografiche, in modo particolare, partiranno dalla fondazione biblica e dalla sua interpretazione all’interno della Tradizione e del Magistero. Il manuale si chiude con una riflessione sull’Eucarestia, pane del pellegrino, perché l’esistenza cristiana di esso si alimenta, con il suo sostegno muove i suoi passi.

Il presente testo nasce come manuale base per il corso di Teologia Morale Fondamentale ed è pensato per quanti si avventurano per la prima volta in tale studio. Il titolo, *Pellegrini sulla Strada della gioia*, a prima vista, potrebbe apparire forse strano. Spesso, infatti, si associa spontaneamente il termine *morale* con l’idea di un insieme di regole, più o meno astratte e che, comunque, poco avrebbero a che fare con la gioia. Può essere utile allora collocarci, fin dall’inizio, nell’orizzonte che si intende aiutare a scoprire.

Il *pellegrinaggio* è una delle esperienze più antiche di espressione della fede, essa è manifestazione esteriore di una dinamica propriamente umana. La peregrinazione è metafora della vita, del suo dinamismo verso la meta. Nel nostro contesto proprio la *meta* sembra essere sparita dall’orizzonte e, di conseguenza, pure l’idea della vita come un camminare verso di essa. La vita cristiana è pellegrinaggio, e la teologia morale intende offrire indicazioni perché esso possa essere realizzato<sup>(8)</sup>. Il pellegrinaggio poi è fondamentalmente esperienza vitale. Quando si cammina si riflette su ciò che si incontra, nascono relazioni, si scorgono volti prima sconosciuti, ci si ritrova a passare da *stranieri* a *fratelli*. La

(7) EG, n. 39.

(8) Un testo spagnolo di introduzione alla teologia morale fondamentale fonda tutto il suo impianto su questa idea. La vita cristiana è un’avventura, un pellegrinaggio che inizia dall’incontro con Cristo. Cfr. J.M. HORCAJO, *La peregrinación de la Gracia. Moral Fundamental*, Ediciones Palabra, Madrid 2021.

teologia morale, non considera il dogma in modo astratto, ma piuttosto nella sua dinamica operante nell'esistenza credente; allora essa, più di altri settori della scienza sacra, richiede un coinvolgimento personale, un'apertura della coscienza nel mettersi in ricerca di Colui che si è Rivelato come fonte della vita vera che non finisce, venuto a donare dalla sua pienezza (*Gv* 1,16) all'uomo bisognoso di cura. In tal senso lo studio può divenire un vero e proprio pellegrinaggio interiore, cosa che certamente è auspicabile. Questo studio non può essere fatto semplicemente "a tavolino"<sup>(9)</sup> ma è, per natura sua, bisognoso di incontrare la realtà degli uomini e delle donne alle quali si rivolge.

La meta del pellegrinaggio umano e cristiano, da sempre considerata e pienamente svelata dal Cristo, è la *Beatitudine*. L'uomo anela alla felicità, la sua vita ne è attratta, la ricerca, consapevolmente e talvolta meno, in ogni cosa che compie. Il termine del pellegrinaggio cristiano è l'incontro con Colui che, fin dall'inizio del pellegrinaggio, dona la sua gioia (cfr. *Gv* 15,11). Lo studio delle possibilità dell'agire umano in sinergia con Cristo, può significare allora la scoperta di un itinerario segnato dalla gioia. Essa non è solo di fronte all'uomo, ma questa deriva dall'incontro che deve, continuamente, muovere il passo, anche quello "intellettuale".

Un particolare ringraziamento va ai miei studenti ai quali è dedicato questo manuale, con il desiderio che possano crescere nell'amore per la teologia morale; a quanti hanno ispirato me in molti modi, a Marco Agazzani, studente universitario, per avermi aiutato a correggere le bozze, a coloro che vorranno offrire ulteriori suggerimenti per migliorare questo testo.

---

(9) Il tema è ricorrente nel Magistero di papa Francesco, con questo si auspica che la teologia sia sempre a contatto con il popolo, che il teologo sappia prendersi cura di esso con la sua riflessione, che le periferie – tutte, comprese quelle esistenziali – siano particolarmente considerate. Cfr. FRANCESCO, *Amoris Laetitia* [= *AL*], Esortazione apostolica post-sinodale (1.04.2016), in *AAS* 108 (2016), pp. 311-446, n. 312; ID., *Lettera al Gran Cancelliere della Pontificia Universidad Católica Argentina nel centesimo anniversario della Facoltà di Teologia* (3.03.2015), in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco\\_20150303\\_let\\_tera-universita-cattolica-argentina.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150303_let_tera-universita-cattolica-argentina.html) [24.06.2024]; ID., *Ad theologiam promovendam*, Lettera apostolica in forma di motu proprio con la quale vengono approvati i nuovi statuti della Pontificia Accademia di Teologia (1.11.2023), n. 3, in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu\\_proprio/documents/20231101-motu-proprio-ad-theologiam-promovendam.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20231101-motu-proprio-ad-theologiam-promovendam.html) [24.06.2024].

PARTE I  
**LA FONDAZIONE**



## CAPITOLO I

# AL PRINCIPIO IL DESIDERIO

### 1.1. L'incontro e la domanda fondamentale

Per entrare nel vivo ed iniziare a scorgere quanto per l'uomo sia essenziale la domanda morale, apriamo il *Vangelo*. Gli evangelisti (*Mt* 19,16-22; *Mc* 10,17-22; *Lc* 18,27) ci presentano l'incontro tra Gesù e un giovane che davanti a lui manifesta ciò che abita le profondità della sua coscienza, una viscerale aspirazione alla felicità piena<sup>(1)</sup>. Anzitutto leggiamo il testo nelle sue varianti di *Matteo* e *Marco*:

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora*

---

(1) D'altra parte già nel pensiero antico la felicità era considerata lo scopo della vita morale. Sulla felicità come inizio della riflessione etica, in quanto fine proprio dell'uomo, si veda: M. KONRAD, *Dalla felicità all'amicizia. Percorso di etica filosofica*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2007, pp. 31-60; per un approccio teologico-morale: J.L. BRUGUÈS, *Corso di teologia morale fondamentale. La felicità orizzonte della morale*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2007.

come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze (Mt 19,16-22).

*il padre e la madre*. Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni (Mc 10,17-22).

### 1.1.1. *Il giovane in ricerca*

“Un tale”: non si forniscono particolari dettagli, non si viene a conoscenza del nome, né ulteriori specificazioni che possano portare ad un riconoscimento. Solamente l’evangelista Matteo presenta l’anonimo personaggio come “il giovane” [*o neaniskòs*]<sup>(2)</sup> nei versetti 20;22. Si tratta in lui, di una figura prototipo del giovane che si reca dal maestro per avere un indirizzo preciso circa la “via della vita”. È un desiderio profondo che lo muove a cercare un colloquio con quello che chiama “Maestro” e così, tentare di imparare da lui il cammino necessario per realizzare la sua aspirazione.

L’evangelista Marco, differentemente da Matteo, colloca l’episodio fuori, mentre Gesù si sta mettendo in viaggio per andare a Gerusalemme. L’uomo si avvicina a lui con urgenza, segno della preoccupazione evidente che reca con sé e riconosce in Gesù una superiorità rispetto agli altri commentatori della legge. D’altra parte nell’insegnamento della tradizione rabbinica, evidentemente, non è riuscito a trovare una risposta soddisfacente<sup>(3)</sup>. Nei toni della domanda del giovane ci potrebbe essere il rischio di una comprensione commerciale della relazione con Dio, dove il fare qualcosa potrebbe assicurare l’ottenimento di un bene<sup>(4)</sup>. Il rapporto tra il fare e l’ottenimento è immediato,

(2) Sotto la trentina come attestano le fonti classiche sulla ricorrenza del termine usato (cfr. *Diogene Laerzio e Filone*). Nel *Vangelo di Luca* viene identificato come uno dei capi.

(3) Cfr. J. MATEOS – F. CAMACHO, *Il Vangelo di Marco. Analisi linguistica e commento esegetico*, 2, Cittadella, Assisi 2002, p. 412. Sulle modalità con le quali raggiungere la vita eterna futura e il numero di precetti da osservare in vista di essa, vi era confusione e molteplicità di dottrine.

(4) FRANCESCO, *Angelus* (10.10.2021).



la logica dell'aver parte all'eredità lo dà bene ad intendere: «che cosa devo fare?» riguarda l'ambito dell'operare e dell'osservanza dei precetti di Mosè in particolare, non la possibilità di un cambiamento personale di vita<sup>(5)</sup>.

Quanto fa Gesù è mettersi al suo livello ed aiutarlo a fare passi per una comprensione più grande della sua vita e di quanto desidera. In prima battuta viene ricordato il legame tra legge e vita. Infatti, i Comandamenti sono stati donati come via della vita. Anche il *Salmo* 119 (118), la grande meditazione sulla legge, ai versetti 9 e 10, proporrà al giovane l'osservanza integra della legge dicendo: «come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi precetti». L'evangelista Matteo da parte sua, ai comandamenti propri del Decalogo aggiunge il comando dell'amore del prossimo, presente già nel testo del *Levitico* (19,18).

Sebbene la risposta del giovane potrebbe a prima vista sembrare dettata da orgoglio, Gesù non dubita della sua veridicità, il punto non è qui ma nel fatto che il giovane, nonostante la sua irreprensibilità nei confronti della legge, non abbia ancora trovato appagamento alla sua domanda di senso<sup>(6)</sup>. Il secondo evangelista, a questo punto, aggiunge ancora un dettaglio da non tralasciare: lo sguardo di Gesù. In questo sguardo «c'è il cuore di questo specialissimo incontro e di tutta l'esperienza cristiana»<sup>(7)</sup>. È uno sguardo che fa uscire dall'anonimato, rende partecipi facendo sentire amabili e chiamati ad entrare in una relazione capace di rendere nuova l'esistenza<sup>(8)</sup>. In tal modo, si mette in luce la grandezza dell'offerta che verrà di lì a poco avanzata con la parola e la gran fortuna di esserne messi a parte<sup>(9)</sup>.

Quanti leggono il testo sono già passati però per il capitolo V e hanno potuto già incontrare il primo discorso di Gesù, testo nel quale si parla dell'amore fino a quello per il nemico e della perfezione del Padre (5,43-48). Il termine perfezione, non è affatto secondario, anzi

(5) Cfr. J. MATEOS – F. CAMACHO, *Il Vangelo di Marco*, p. 413.

(6) Cfr. C. FOCANT, *Il vangelo secondo Marco*, Cittadella, Assisi 2015, p. 415.

(7) BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXV giornata mondiale della gioventù* (28.03.2010).

(8) Cfr. L. DI PINTO, *Scegliere la vita. Fondamenti biblici della teologia morale*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2020, pp. 165-171.

(9) Cfr. S. LEGASSE, *Marco*, Borla, Roma 2000, p. 518.

all'interno della costruzione di Matteo è di carattere fondamentale. Esso va compreso alla luce dei concetti ebraici di *Tamin* e *Salim* (intero, coerente, senza ambiguità), quindi di totale ubbidienza a Dio, e ancora di più, della perfezione dell'amore<sup>(10)</sup>. La perfezione, nel contesto evangelico, è legata alla *sequela*, alla quale sarà indirizzata, nel finale della pericope, la chiamata. È all'interno di un legame particolare, ovvero della relazione con il Maestro che si accede al cammino della perfezione. Dove è necessario evidenziare che con esso, all'interno della visione evangelica, non si indica l'accesso ad una *elite*, ma piuttosto ciò a cui tutti i discepoli sono chiamati. Il ragazzo quindi, è sollecitato a compiere un itinerario, un vero e proprio pellegrinaggio interiore, che si concretizzerà poi nell'appello alla sequela. Affinché possa giungere allo stato di "uomo perfetto" [τέλειος], deve lasciare ciò che lo grava<sup>(11)</sup>, entrare nella logica del dono di sé ed avviarsi così, gradualmente, verso nuove tappe del suo cammino e quindi alla maturità<sup>(12)</sup> (cf. *Ef* 4,13).

Ciò che viene proposto è il passaggio dall'osservanza della legge all'accoglienza della verità incarnata che è il Figlio, che è il Figlio venuto a compiere la Legge<sup>(13)</sup>. La reazione del giovane è quella di andarsene via triste ed incupito a causa dell'amore di sé e dell'attaccamento al mondo. Le ricchezze compaiono solo a questo punto del dialogo, eppure il loro "peso" condiziona le modalità d'azione del soggetto fin dall'inizio. Dove la Sequela è un termine chiave che fa da spartiacque tra l'oggi del giovane ed un possibile futuro diverso, essa non raggiunge tutti nella medesima maniera, piuttosto da ciascuno esige scelte differenti<sup>(14)</sup>. Non una parola di risposta da parte del Maestro che rispetta la libertà di scelta, e con questo, l'andare per una strada diversa da quella proposta. Il "fallimento" darà l'occasione per un ulteriore insegnamento ai

(10) Cf. W. SCHRAGE, *Etica del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1999, p. 177; U. LUZ, *Matteo*, pp. 164-167.

(11) Nella prefazione a *Sequela*, l'autore protestante Dietrich Bonhoeffer così scrive: «Se la sacra Scrittura parla della sequela di Gesù, con questo annuncia la liberazione dell'uomo da tutte le prescrizioni umane, da tutto ciò che grava, che opprime, che provoca preoccupazione e tormento alla coscienza. Nella sequela gli uomini lasciano il duro giogo delle loro leggi per sottoporsi a quello soave di Gesù Cristo», in *Id*, *Sequela*, Queriniana, Brescia 2001<sup>2</sup>, p. 21.

(12) Cfr. U. LUZ, *Matteo*, Paideia, Brescia 2013, p. 163.

(13) Cfr. ILARIO DI POITIERS, *Commentario a Matteo*, Città Nuova, Roma 1998, p. 210-214.

(14) Cfr. J. GNILKA, *Il Vangelo di Matteo*, II, Paideia, Brescia 1991, pp. 248-249.

discepoli sull'attaccamento alle cose, punto assai importante per l'evangelista Marco<sup>(15)</sup>.

### 1.1.2. *La domanda morale*

L'enciclica *Veritatis Splendor*, firmata da *Giovanni Paolo II* nel 1993, che ha per tema i fondamenti della vita morale, parte proprio dalla domanda di questo giovane per comprendere l'origine dell'interrogativo morale. È nella persona di quel tale del testo che viene rinvenuta la possibilità di lasciarsi interpellare personalmente, infatti, nel suo volto «possiamo riconoscere ogni uomo che, coscientemente o no, si avvicina a Cristo, Redentore dell'uomo, e gli pone la domanda morale»<sup>(16)</sup>, così si afferma fin dall'introduzione. Subito dopo, verrà sottolineato come tale domanda sia «essenziale e ineludibile per la vita di ogni uomo»<sup>(17)</sup>. Non è una questione di poco conto quella posta, non abbiamo davanti a noi un tema la cui risposta possa lasciare indifferenti, questa è la “domanda delle domande” sia nel senso che non riguarda una verità settoriale, particolare, ma quella sull'esistere, e sia dal punto di vista che non può non interessare ciascuno, riguarda ogni uomo.

Ma che domanda è quella che viene posta? A che genere appartiene? Riguarda semplicemente la possibilità di osservare o meno un sistema normativo? Ha a che fare con la legislazione vigente nella Terra promessa? Ha il tono di: quali regole sono essenziali e quali meno? Continua ancora l'Enciclica dicendo: «Per il giovane, prima che una domanda sulle regole da osservare, è una domanda di pienezza di significato per la vita»<sup>(18)</sup>. Quella posta non riguarda la realizzazione di un settore, di un singolo aspetto dell'esistenza ma il tutto, la questione decisiva, il senso della vita.

Gesù però, a prima vista, sembrerebbe eludere la domanda: «perché mi interroghi su ciò che è buono?» La versione di *Marco* e *Luca* dirà:

(15) Cfr. B. STANDAERT, *Marco. Vangelo di una notte, vangelo per la vita*, EDB, Bologna 2012, p. 548.

(16) GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis Splendor* [= VS], Lettera enciclica su alcune questioni fondamentali della dottrina morale della Chiesa (6.08.1993), in *AAS* 85 (1993), pp. 1133-1228, n. 7.

(17) VS, n. 8.

(18) VS, n. 7.

«perché mi chiami buono?». Quello che sta facendo è aiutarlo a chiarire il motivo della domanda. Lo sta rimandando alla fonte della bontà, è come se stesse dicendo: “guarda che il tuo desiderio è tanto profondo che solamente Dio può colmarlo. La tua domanda sul fare, in realtà al suo fondamento è una questione religiosa”. Una prima cosa che vogliamo sottolineare è che, in tal modo, l’attenzione viene portata sulla “prima tavola” del Decalogo, quella che riguarda la relazione con Dio e che chiede di «riconoscerlo come Signore unico e assoluto e a rendere culto a lui solo a motivo della sua infinita santità»<sup>(19)</sup>.

Nessun atto da te posto – sembra voler dire – può rispondere al tuo desiderio. Viene spontaneo ricordare quell’espressione di *Agostino*, al libro primo delle sue *Confessioni*: «ci hai fatti per te Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»<sup>(20)</sup>. Cosa puoi fare? Puoi anzitutto volgere lo sguardo a Colui che ti attrae a sé attraverso il tuo desiderio. Ecco una parola importante della vita morale: desiderio. È sempre il padre di Ippona che nel suo *Commento sulla prima Lettera di Giovanni* dice: «la vita di un buon cristiano è tutta un santo desiderio». Per spiegare tale affermazione usa un paragone: se so che mi verrà fatto un regalo molto voluminoso mi preoccupero di allargare il contenitore e poi conclude la spiegazione dicendo: «allo stesso modo Dio con l’attesa allarga il nostro desiderio, col desiderio allarga l’animo e dilatandolo lo rende più capace. Viviamo dunque, o fratelli, di desiderio, poiché dobbiamo essere riempiti»<sup>(21)</sup>. Allora la prima cosa da fare è volgere lo sguardo a Colui che suscita il desiderio e che così attrae a sé: «Gesù riporta la questione dell’azione moralmente buona alle sue radici religiose, al riconoscimento di Dio, unica bontà, pienezza della vita, termine ultimo dell’agire umano e felicità perfetta»<sup>(22)</sup>.

L’identità dell’uomo e quanto deve fare può essere scoperto in modo nuovo a seguito della Rivelazione di Dio stesso. Lui non solo ha creato l’uomo, ma rendendosi presente nella storia e invitandolo ad una relazione di amicizia<sup>(23)</sup>, gli rivela quanto è chiamato ad essere, lo chiama a met-

(19) VS, n. 11.

(20) AGOSTINO, *Confessioni*, I,1,1.

(21) AGOSTINO, *Commento alla Prima epistola di san Giovanni*, 4,6.

(22) VS, n. 9.

(23) Cf. CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* [= DV], Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione (4.11.1963) in AAS 55 (1963), pp. 817-836, n. 2.

tersi in gioco: «Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo» (Lv 19,2). La risposta dell'uomo è quindi successiva all'invito. Il suo mettersi in movimento viene dopo l'incontro desiderato, aspettato; cosicché la vita morale tutta è pensabile «come risposta dovuta alle iniziative gratuite che l'amore di Dio moltiplica nei confronti dell'uomo»<sup>(24)</sup>. All'origine della vita cristiana, così come *Benedetto XVI* ricorda nella sua enciclica *Deus Caritas Est* non c'è un'idea ma un incontro reale:

Abbiamo creduto all'amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva<sup>(25)</sup>.

Avvenuto l'incontro, come concretizzare la risposta? Ecco che Gesù la prima cosa che fa è indicare una via concreta, il rispetto dei comandamenti. Interessante che quelli che vengono ora elencati nel dialogo, non sono più quelli della “prima tavola” ma quelli che riguardano il prossimo, la cosiddetta “seconda tavola” che viene compendiata nell'amore del prossimo: «ama il prossimo tuo come te stesso». Il desiderio del giovane non può restare qualcosa di astratto ma deve poter diventare “carne” rischiando la relazione con l'altro e mettendosi al suo servizio.

Eppure la risposta sui comandamenti non soddisfa pienamente il giovane che dice ancora in tutta sincerità: «ho sempre osservato tutte queste cose; che cosa mi manca ancora?». La legge non basta, è necessario fare il salto dell'amore, della relazione personale con Lui che ora è lì davanti ed incarna la legge stessa. Più avanti l'Enciclica dirà infatti riferendosi al Cristo che egli è:

Il compimento vivo della legge in quanto ne realizza il significato autentico con il dono totale di sé: diventa lui stesso legge vivente e personale, che invita alla sua sequela, dà mediante lo spirito la grazia di condividere la sua stessa vita e il suo stesso amore e offre l'energia per testimoniare nelle scelte e nelle opere<sup>(26)</sup>.

(24) *VS*, n. 10.

(25) *BENEDETTO XVI*, *Deus Caritas est*, Lettera enciclica sull'amore cristiano, (25.12.2005), in *AAS* 98 (2006), pp. 217-252, n. 1.

(26) *VS*, n. 15.